



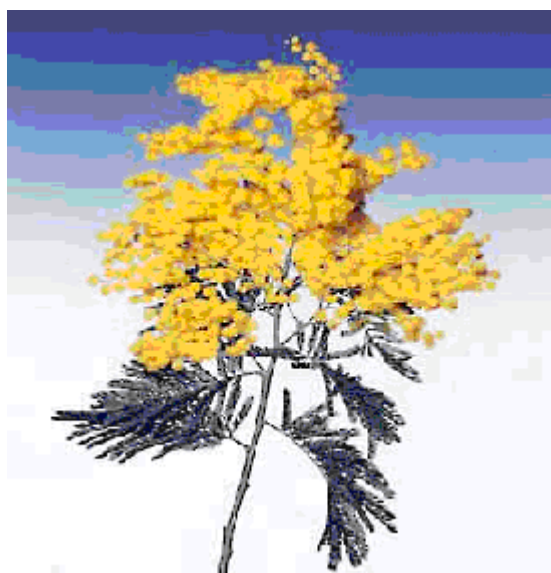
**TELEFONO ROSA DI TORINO**  
Via Assietta 13/a - 10128 Torino  
Tel. 011.530666 - Fax 011.549184  
[http: www.mandragola.com/tel\\_rosa](http://www.mandragola.com/tel_rosa)  
e.mail: [tel\\_rosa@show.it](mailto:tel_rosa@show.it)  
*con il patrocinio del Comune di Torino*

**8 MARZO 2001**

**NON**

**PORTAMI**

**FIORI**



**PORTAMI**

**RISPETTO**



**COMUNICATO STAMPA ALLEGATO ALLA  
DISTRIBUZIONE DEL MANIFESTO PER L'8 MARZO 2001**

Gli anni passati, nell'imminenza della Festa della Donna, il Telefono Rosa di Torino aveva una delle occasioni migliori per poter sottolineare come una ricorrenza di Festa non potesse far dimenticare i terribili numeri che accompagnano le violenze, gli abusi e i maltrattamenti nei confronti del genere femminile.

Dal 2000 ad oggi, la situazione, dati alla mano, è ulteriormente peggiorata. Anche quest'anno, l'8 marzo sarà l'occasione per presentare i dati relativi alle attività svolte dal Telefono Rosa nel corso dell'anno passato: dati quantitativamente e qualitativamente peggiori, che seguono una tendenza che appare ormai inarrestabile.

Nel corso dei 12 mesi appena trascorsi, più volte la nostra Associazione ha diramato comunicati stampa tendenti a sensibilizzare ed allertare l'opinione pubblica nei confronti di una violenza che appare dilagante.

Giovani generazioni maschili violente: nei fatti e nelle opinioni, come ricorda la recente indagine del Comitato per le Pari Opportunità, secondo la quale il 30% dei ragazzi dai 18 ai 25 anni pensa che forme di violenza all'interno della coppia siano "abbastanza normali". Non solo, perchè questo dato si somma al 40% degli uomini che ritiene passibile di violenza sessuale una donna vestita in modo "provocante". Generazioni maschili giovani e meno giovani che affrontano le loro relazioni sentimentali aggredendo, picchiando, stuprando o anche uccidendo: non solo le donne, ma anche l'extracomunitario, l'omosessuale, il debole o, comunque, il "diverso" rispetto al loro effimero "puro potere" maschile. Si tratta di convinzioni e di atteggiamenti che la storia, neanche troppo lontana, avrebbe voluto non più vedere, perchè conosciamo bene quali siano le conseguenze della sottovalutazione di queste opinioni.

Nel corso dei 12 mesi appena trascorsi troppe donne sono state violentate, picchiate, abusate; ma nel numero vogliamo anche mettere le troppe donne alle quali è stato mancato di rispetto. Fatti forse meno gravi come qualità, ma l'escalation violenta parte proprio da lì. E non possiamo non ricordare le tante donne uccise: mogli, ex mogli, fidanzate o conviventi massacrate nel nome della rabbia e della follia dei loro uomini.

Una violenza che sta anche riguardando il genere femminile: difficile dire se sia una violenza reattiva o solo un aumento di violenza generalizzata. Una violenza che riguarda giovani e giovanissimi e che, praticamente sempre, utilizza l'aggressione come modalità relazionale in affetti dove i sentimenti positivi dovrebbero essere preponderanti, anche in presenza di conflitti: invece, il problema che origina il conflitto non viene affrontato, ma si elimina colui o colei che lo causa.

Stiamo assistendo con grande preoccupazione a ciò che è accaduto a Sesto San Giovanni e ora a Novi Ligure. Fatti orrendi all'interno di relazioni comunque di affetto, ma quando gli affetti positivi lasciano lo spazio a quelli negativi l'odio diventa preponderante, così come inevitabili sono le conseguenze del progetto che porta a concretizzare l'odio. Non ci interessa, qui, sapere chi è l'autore materiale dei delitti e chi il complice. Vittime e carnefici si mischiano in relazioni molto strette e in dinamiche sulle quali ci apprestiamo a sentire e leggere fiumi di parole. Quello che interessa è il dilagare della violenza come modalità relazionale in tutte le fasce di età, anche in quelle apparentemente meno legate a stereotipi culturali di tipo violento.

E', possiamo dire, un 8 marzo meno allegro del solito, se guardiamo le statistiche: non solo le nostre (peraltro molto significative) ma quello che è accaduto nell'anno appena trascorso.

Fatti che dimostrano come esista una violenza generalizzata e una violenza specifica: l'una non così facilmente distinguibile dall'altra.

**SIAMO IN PIENA EMERGENZA:** abbiamo potenziato le attività di ascolto interne al Telefono Rosa, abbiamo sollecitato una diversa attuazione del progetto Presenza Amica che tra pochi giorni prenderà definitivamente l'avvio, con volontarie ed obiettori di coscienza che percorreranno le strade e le piazze del centro cittadino, abbiamo cercato collaborazioni che ci permettessero di avviare operazioni di sensibilizzazione nelle scuole, nei quartieri, su tutto il territorio. Abbiamo anche, come associazione, promosso un corso molto impegnativo sui problemi legati alla conoscenza e alla gestione delle dinamiche violente. Ma non basta: non basterà fin quando ogni donna e ogni uomo non ci faranno carico, abbandonando l'indifferenza, della dignità, della libertà e della vita di ogni altra donna (e di ogni altro uomo).

*Lella Menzio*

*Presidente del Telefono Rosa di Torino*